

AVEVO DICIANNOVE ANNI QUANDO GIORGIO BASSANI COMINCIÒ IL SUO INSEGNAMENTO NELLA SCUOLA DI TEATRO DELLO STATO ITALIANO, L'ACCADEMIA D'ARTE DRAMMATICA SILVIO D'AMICO DI ROMA.

## Ricordo di Bassani

GIORGIO PRESSBURGER

**P**ER TRE ANNI SCOLASTICI LO EBBI COME INSEGNANTE DI STORIA DEL TEATRO. I TRE ANNI FURONO DA LUI DEDICATI A TRE AUTORI DEL SEICENTO FRANCESE: CORNEILLE, MOLIÈRE E RACINE. OGNI CORSO MONOGRAFICO RAPPRESENTÒ UN INTERO ANNO SCOLASTICO DI LEZIONI. CI INCONTRAVAMO DUE VOLTA LA SETTIMANA, NOI ALLIEVI REGISTI ERAVAMO IN SETTE, MA QUALCHE VOLTA PARTECIPAVAMO ANCHE ALLE SUE LEZIONI CON GLI ALLIEVI ATTORI. PER TRE ANNI EBBI LA FORTUNA DI INCONTRARLO SPESSO, MA SEMPRE SOLTANTO NELLA VITA SCOLASTICA. È VERO, A VOLTE CI INVITAVA a prendere un caffè nel vicino bar raccontandoci aneddoti, barzellette dell'epoca. Era un uomo molto gioviale, mai nessuna parola severa o altezzosa sentii uscire dalle sue labbra. Era un vero artista, esposto alle variazioni d'umore tipiche di quella categoria di esseri umani. A volte non aveva nessuna voglia di tenere lezione: in quei casi ci faceva l'oroscopo o ci leggeva – con il suo forte balbettio – brani degli autori sui quali aveva programmato il corso. Declamava i versi francesi con enfasi e trasporto, faceva tenerezza la sua lettura, la quale peraltro non era priva di suggestione. Gli veniva una forte salivazione mentre leggeva e in questo modo pareva che gustasse come cibo quei magnifici versi alessandrini di Corneille o di Racine o di Molière. Al termine della lettura con gesto repentino chiudeva il libro esclamando; fo-o-o-ormidabile. A-a-arivederci. Riponeva il libro (edizione gialla di Gallimard) e usciva dall'aula.

Una volta ebbe una pericolosissima intossicazione per cibo avariato in seguito a un pranzo fornito da una compagnia aerea durante un volo. Uno dei passeggeri morì, lui rimase in ospedale una settimana, poi pian piano si ristabilì. Fu una vera gioia rivederlo e ascoltare la sua versione dell'evento. Pareva divertito e allegro, per nulla impressionato dal pericolo corso.

Un'altra volta ebbe una brutta influenza, ci fu annunciato che non avrebbe fatto lezione per una settimana. Invece comparve puntuale all'ora in cui iniziavano le sue lezioni. Pareva sano e allegro, più allegro del solito. Ci parlò del «Dio nascosto» «*le dieu cache*» delle tragedie di Racine. Non voleva finirla mai. Ci avrebbe tenuto tre ore di lezione. Già, perché fuori della classe lo stava aspettando la moglie con aria bellicosa. Pare che lei, per non farlo uscire, lo avesse chiuso in casa e che lui si fosse calato lungo la grondaia per venire a farci lezione.

Non per altro, ma per stare in compagnia e divertirsi a chiacchierare. In un suo racconto allora in lavorazione era a un bivio, doveva prendere una decisione e non sapeva come continuare. Così decise di distrarsi, di evitare la sofferenza della scelta.

Le sue analisi delle commedie erano sottili e illuminanti, me le ricordo ancora. Gli sarò sempre grato di quei tre anni di buonumore in una scuola dove altri insegnanti ci trattavano come collegiali deficienti, vietandoci persino di scartare una caramella durante certe lezioni; ciò sarebbe stato irriverente nei riguardi di certi «Maestri».

Di questi non ho un buon ricordo. Chi fa il maestro in realtà non lo è. Bassani non faceva il Maestro.

